

NUOVE SCULTURE A PORDENONE



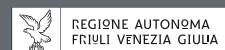
Da lunedì 7 settembre Stefano Comelli, Paolo Figar e Sergio Figar daranno vita all'Atelier Aperto 2009 che li vedrà impegnati per la durata di sette giornate nella progettazione e realizzazione di loro opere.

Luogo di lavoro il giardino e le sale attigue del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, anche se la fase di preparazione ci ha già portato nei loro studi, strapieni di opere finite o abbozzate, blocchi di pietra scelti in vecchie cave del Friuli o grossi tronchi di alberi che hanno concluso un loro ciclo vitale per iniziarne un altro.

Ogni oggetto ha una propria storia e, nel caso delle pietre, anche millenaria, come pure i preziosi materiali di Sergio Figar, l'orafo che vede, nei gioielli che crea, delle sculture, portabili e portatili.

Sotto i gazebo nel verde, tra le sculture di Dora Bassi, Bruno Ceschia, Nane Zavagno, che già impreziosiscono il giardino della Casa, i tre artisti creeranno un loro nuovo atelier dove lavorare e incontrare tutti coloro che sono in città anche per le diverse manifestazioni di settembre e per le giornate di Pordenonelegge.it.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



pordenonelegge.it

A cura di Maria Francesca Vassallo

Informazioni e adesioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 0434.553205
www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 336 (XXXVIII - Agosto 2009) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&B Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

Atelier Aperto Settembre 2009



L'ARTISTA LA MATERIA IL TERRITORIO

Stefano Comelli, scultore
Paolo Figar, scultore
Sergio Figar, orafo

I NUOVI LAPICIDI

Nel mondo dell'arte contemporanea il termine "lapicida" non è molto frequentato, esattamente come la pratica cui allude, che è quella faticosa e fuori moda di scolpire la pietra.

Senza nulla togliere agli odierni approcci concettuali alla forma plastica – e senza necessariamente prescindere –, può essere allora il caso di tornare a indagare una prassi antica di scelta e lavorazione del materiale lapideo, che dai tempi di Plinio alle botteghe rinascimentali, su su fino ad Arturo Martini e ai suoi sempre più rari epigoni, ha dimostrato di saper dare voce con particolare intensità a poetiche diverse scavando nel corpo della natura.

Il compito di fare da guida nelle pieghe di una tecnica che lascia poco al caso è affidato a tre giovani artisti: Paolo Figar, Sergio Figar e Stefano Comelli, che dal 7 settembre trasferiranno negli ambienti del Centro Culturale A. Zanussi il proprio atelier, esemplificando l'iter che abitualmente vi ha luogo di strategie progettuali, approntamento di modelli e loro trasposizione nel materiale, con il progressivo definirsi – mentale e concreto – della forma.

Il succedersi, insomma, dei procedimenti a monte della realizzazione di opere come le tre che a settembre arriveranno a Pordenone (due sculture di grande formato di Paolo Figar e Stefano Comelli; un'opera di Sergio Figar, in cui plastica e oreficeria si fanno installazione, aperta a più livelli di fruibilità) per entrare rispettivamente nelle collezioni del Centro Culturale e della Banca Popolare FriuliAdria.



Stefano Comelli ha scelto per il suo intervento un blocco di pietra di Verzegnis, sul quale opera una segnatura su *recto e verso* ad assi perpendicolari: una croce, a volerne cavare un riferimento a iconografie consolidate; ma più latamente un "incrocio", incontro di possibili direzioni attraverso le quali traguardare il senso interno della materia, costantemente al centro del linguaggio dell'artista. Quasi a dire che il "sasso" contiene anche il principio dinamico della propria trasformazione, che nella dimensione artistica lo conduce a vedere messa in dubbio la sua stessa stabilità, evocando un'impossibile – o forse no – rotazione.



Anche per Paolo Figar la scultura è quasi necessariamente "per via di levare". L'opera concepita per Pordenone è filiazione ultima di una delle serie più fertili della sua produzione: la "cervicoprotesa compagine" – come l'avrebbe definita Giorgio Manganelli – degli *Astronomi*.

Personaggi nobili e insondabili come i dignitari di Eraclio dipinti da Piero della Francesca sugli intonaci di Arezzo, austeri nel loro svettare di altissimi cappelli-obelischi, questi metafisici sapienti non sono tuttavia estranei alla dimensione ludica di una carta da gioco, in cui la figura è sempre pronta ad essere capovolta. In questo caso la testa diviene cardine visivo tra i due eguali volumi di corpo e copricapo, quasi a proiettare la scultura nel contesto della sua probabile collocazione definitiva – all'innesto del nuovo corpo di fabbrica del Centro con l'architettura principale – e dando nel contempo candido volume a una metafora delle dinamiche culturali e di pensiero che in quegli spazi si ha l'ambizione di mantenere vive e produttive.



Con Sergio Figar, infine, si entra in un mondo di splendori ambigui, in cui diventa regola che ogni cosa sfugga al proprio *status* consolidato. L'oggetto di oreficeria, costruendo in pietre dure l'immagine di una pietanza d'alta cucina, si compone in scultura, nella quale però il singolo elemento è pensato come estrapolabile dal contesto a cui deve fare ritorno, gioiello indossabile che si riaggrega daccapo in opera plastica.

La dimensione dell'arte applicata viene così percorsa come un filo da equilibrista, in bilico fra ambiti diversi: fra alto artigianato e ironia concettuale, ovvero tra virtuosismo tecnico – essenziale al pieno controllo del rapporto luce-colore – e il cibo quale soggetto traslato – come in una preziosa versione delle mense plastificate di matrice Pop, il cui surreale risultato non è lontano, sul piano della poetica, dai paradossi visivi di meno note elaborazioni a *collage* che Sergio realizza sulla base di immagini pubblicitarie, rese ambigue o stranianti tramite deformazioni o incongrui accostamenti –.

Costante di queste operazioni è che la materia, con la sua consistenza, quando viene condotta alla forma definitiva deve rapportarsi con lo spazio circostante. Per le due sculture sarà il microcosmo del giardino di via Concordia, a poche centinaia di metri dal centro storico di Pordenone in cui – a palazzo Cossetti – troveranno esposizione in uno scrigno vegetale le cibarie in conchiglia fossile, lapislazzuli e diaspro.

In simili condizioni di committenza, il progetto di una interazione – seppur virtuale – dell'opera con l'ambiente che la ospita, dalla stanza alla città, rimane alla base del fare scultura. E durante le giornate di *workshop* pure su questo ci sarà occasione di riflettere; perché anche a Pordenone, come in ogni contesto urbano, se i luoghi non sono mai neutrali è anche vero che l'arte è sempre in grado di riscattarli dall'eventuale degrado del loro spessore visivo.

Ogni luogo ha il diritto di sperare nel suo porfido angolare dei *Tetrarchi*, nel suo *David* o *San Giorgio*; in un segno di arte e pensiero che definisca o almeno reclaims un nuovo equilibrio. Può bastare una pietra. Come quella – racconta Ceronetti – su cui si assopiva Santa Caterina a Siena, quando non aveva più le forze per trascinarsi a dormire a Fontebrenda; un metro di sasso in una nicchia: "Pietra notturna cateriniana... uno splendore di sole nel cielo dei tempi morti...".

Fulvio Dell'Agnese

INCONTRI CON GLI ARTISTI E LE LORO OPERE

15 settembre, ore 15.00

La scultura e la sua anima
Stefano Comelli e Paolo Figar

21 settembre, ore 11.30

Il gioiello, scultura portatile
Sergio Figar

23 settembre, ore 18.00

L'artista, la materia, il territorio

Intervento di Fulvio Dell'Agnese e dibattito aperto.
Documentazione del backstage e dei luoghi di provenienza delle pietre usate. Proposte per arricchire la città di opere d'arte.

Le attività avranno luogo negli spazi del
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.